



Furore e sentimento

di Andrea Della Sala

Qualsiasi appassionato di alta fedeltà, nemmeno tanto fanatico, conosce e stima Arnie Nudell, il creatore di Infinity e di quel sistema incredibile dei primi anni ottanta che fu il sistema IRS (Infinity Reference Standard). Ricordo ancora, ragazzo, l'impressione che mi faceva ogni volta anche solo il vedere fotografato quel sistema incredibile!

Immaginare le altissime, imponenti colonne di woofer servocontrollati dotati di membrana in leghe metalliche, pompare aria nell'ambiente d'ascolto, quasi sentire soffiare l'infinita teoria di medi e tweeter a nastro, mi procurava degli autentici turbamenti adolescenziali.

Successivamente Mr. Nudell, e siamo ai primi anni novanta, lascia Infinity e fonda Genesis e, in seguito, la G.A.T.I. (Genesis Advanced Technologies Incorporated) che, dal primo prodotto partorito Genesis 1.1, è divenuta la casa di Arnie. Qui egli occupa il posto di capo ingegnere. Il diffusore di cui ci occupiamo è il G6.1e che, sostanzialmente, è la versione meno impegnativa per costo e tecnologia del modello superiore G6.1 (dotato di servocontrollo della gamma bassa e di un volume maggiore). Il G6.1e è un sistema di altoparlanti a 3 vie, quattro se consideriamo il tweeter posteriore identico all'anteriore, costituite da altoparlanti a nastro circolare per la gamma alta, in titanio per il medio e in alluminio per i woofer. Genesis ha fondato la sua stessa esistenza sulla ricerca della minore distorsione possibile per le membrane dei suoi altoparlanti. Il tweeter a nastro circolare, capace di riprodurre senza problemi anche i 36000 Hz, è

talmente leggero che riesce a muovere una quantità d'aria più pesante della sua membrana, mentre la rigidità dell'alluminio assicura ai woofer escursioni velocissime esenti da distorsioni.

Sia la gamma alta, compreso il tweeter posteriore in controfase che può anche essere escluso qualora il diffusore venga posto a ridosso della parete posteriore, che quella media, sono regolate per mezzo di potenziometri.

DESCRIZIONE

Il cabinet della G6.1e è molto particolare, anche se a prima vista e nonostante le forme tondeggianti, potrebbe sembrare ancora piuttosto tradizionale.

Non c'è un solo angolo fra i vari pannelli della cassa che sia retto. Questi piccoli disallinea-

menti di pochissimi gradi contribuiscono a favorire lo scarico delle vibrazioni a terra e, cosa non secondaria, rendono molto più slanciato un diffusore che proprio piccolino non è.

Lo spessore del baffle è di circa cinque centimetri e tutto il volume è irrigidito da traverse in legno.

Genesis adotta l'MDF per i suoi pannelli perché lo ritiene il materiale più stabile e insensibile alle vibrazioni spurie.

ASCOLTO

Le due torri sono

state ascoltate nella nostra sala redazionale. Ho avuto modo di farle rodare a lungo utilizzando svariate amplificazioni presenti in sala. Il rodaggio mi è parso non finire mai perché alcune caratteristiche, tipo una certa persistente ingessatura della gamma bassa, hanno impiegato un po' prima di scomparire del tutto.

La gestione
del basso è
superlativa,
precisa,
instancabile

La filosofia Genesis

Genesis è uno dei grandi costruttori americani di sistemi di altoparlanti.

Anzi, costruisce ancora quello che possiamo senz'altro considerare il più grande diffusore del mondo, il Genesis 1.2.

Per Arnie Nudell e la sua azienda i principi da seguire nella progettazione di un diffusore si possono racchiudere in un motto che io posso solo maccheronicamente tentare di trasmettere: minore è lo stress di un altoparlante, meglio questo suonerà.

Ecco quindi spiegate le caratteristiche più evidenti dei loro prodotti: diffusori realizzati principalmente con la tecnologia dell'array, del dipolo e dei nastri.

La prima consiste nell'affidare a una lunga teoria di altoparlanti il medesimo compito.

Ciò riguarda la gamma alta, quella media e perfino quella bassa.

Suddividendo il messaggio sonoro in più altoparlanti ecco che questi si troveranno a lavorare utilizzando una frazione del loro potenziale. Tutto ciò si traduce inevitabilmente in una drastica riduzione delle distorsioni delle membrane.

Il dipolo utilizzato in gamma media e alta e, senza risparmio anche su quella bassa, ponendo nella schiena del diffusore gli stessi altoparlanti presenti sul baffle anteriore ma operanti in contro fase fa sì che il flusso disperso ai lati della cassa sia praticamente annientato. Inoltre la ricostruzione spaziale di cui sono capaci i dipoli è spesso disarmante.

La possibilità di regolare le emissioni del dipolo rispetto all'altoparlante frontale consente inoltre di inserire agevolmente nella maggior parte degli ambienti, controllando finemente la risposta, i diffusori che ne sono provvisti. Sui nastri in gamma media e alta, c'è poco da dire.

Quando questi siano implementati in maniera corretta con gli altoparlanti dinamici, non ce n'è per nessuno.

La differente velocità di risposta delle mem-

brane piane e di quelle a cono è oviabile in casa Genesis ricorrendo alla progettazione comune degli altoparlanti che dovranno lavorare insieme.

La casa americana ha trovato la soluzione ricorrendo alle membrane metalliche, alluminio e titanio.

Altra caratteristica che troviamo nei modelli superiori di Arnie Nudell è la servoassistenza e l'amplificazione dedicata (racchiusa in quattro amplificatori da 400W cadauno...) per i moduli dei bassi.

Sarebbe realmente improbo tentare di amplificare un sistema come il Genesis 1.2 che vedete nella foto, dotato di sei woofer a dipolo (quindi dodici) per ogni torre dei bassi con qualsiasi amplificatore tradizionale.

Controllare il movimento della membrana del woofer consente di frenare elettronicamente il woofer quando anche questi pensasse di continuare ad avanzare e viceversa.

Nell'ottica di rendere possibile l'esperienza d'ascolto più vicina alla realtà, e quindi assicurare i venti hertz flat (sedici, dichiarati) in qualsiasi ambiente, questa è la via maestra. ■



La parte del leone in termini di amplificazione l'hanno svolta il pre e i finali di McIntosh MC75 e C22, e il pre Bat VK32 con i finali Gamut M205i. La lettura dei dischetti digitali è stata affidata all'ottimo Wadia S7i, I cablaggi ai White Gold Infinito FII e ai Cableless Beta Ultra.

Inizialmente mi sono trovato a preferire le valvole sullo stadio finale.

Mi sembrava che stemperassero un poco una certa clinicità iniziale.

Quando però il diffusore si è slegato definitivamente, ho trovato molto più performante lo stato solido.

Considerato che le Genesis sono fra i diffusori più aperti, veloci e dinamici che mi sia mai stato dato d'ascoltare, in svariati anni di carriera giornalistica, capirete perché sulle prime trovassi più fecondo l'abbinamento con i magici finali della casa di Bighamton.

I finali Gamut, una volta che il sistema di altoparlanti si è assestato in via definitiva, hanno invece assecondato con slancio le

prerogative soniche delle fedelissime membrane del Genesis G6.1e.

Avrete a questo punto già capito molto di quanto sto per andare a descrivere...

Le Genesis possiedono quella che è da moltissimi audiofili considerata la migliore dote di un diffusore dinamico.

Sono dannatamente trasparenti, capaci di assecondare con assoluta indifferenza qualsiasi richiesta dinamica con una velocità di salita e discesa dei transienti da primato.

Il loro pregio ulteriore è però quello, sempre dopo un attento e impegnativo rodaggio, di non fornire immagini cliniche, asettiche, radiografanti della musica che le attraversa.

Sono diffusori capaci di restituire immediatamente quelle che sono le caratteristiche soniche della catena a monte e questo, qualora il loro inserimento avvenga in un sistema ben messo a punto (che è anche la sola cosa sensata da fare prima di pensare di procedere all'ascolto ed eventualmente all'acquisto di un diffusore come questo), costituisce un ottimo strumento

di controllo di quanto si è andato via via assemblando.

Certamente hanno bisogno di una certa dose di corrente pur essendo in un certo senso di efficienza medio alta.

Questo dipende da un'impedenza non esattamente elevata, per un preciso credo che da sempre è alla base dei progetti della casa americana.

Il fatto che, a differenza di quanto non accadesse negli anni sessanta e settanta quando gli amplificatori del tempo, per la maggior parte a valvole, erano considerati molto critici proprio nel parametro dell'erogazione di corrente, oggi si possa chiamare senza problemi a un maggior lavoro le amplificazioni a stato solido ha indotto i tecnici della Genesis a preferire progetti che prevedano impedenze basse a tutto favore della pilotabilità delle membrane.

Comunque, niente paura, entrambi i finali uti-





Il rinomato voice coil ribbon tweeter.



La morsetteria con i controlli per l'attenuazione del medio e dell'alto.



Il diffusore è completamente riempito di materiale smorzante.

In gamma media c'è una solidità disarmante, i rullanti sono imperiosi, velocissimi ma comunque carichi delle armoniche di pelle e, se del caso, cerchio.

Le voci assumono una vitalità travolgente, quelle maschili hanno più volte fornito un'aprezzatissima nota di carnosità, quelle femminili sempre intonate, intellegibili, raffinatissime. Ecco, l'ho detto, finalmente.

Chi avesse letto fin qui avrebbe anche potuto pensare di essere di fronte a un signor diffusore ma con qualche indesiderato atteggiamento monitor, capace di sonorità urlate e forse perfino sgraziate.

Invece a legare il tutto vi è un'elevata dose di raffinatezza, un fil rouge che fonde insieme tutte le gamme in un tripudio di piacere audiofilo. Rispetto agli ascolti che prediligo personalmente, ma che non è affatto detto che siano quelli giusti (anzi) manca soltanto un cinino di introspezione in più.

Le Genesis non ti costringono a indovinare laddove la luce ambiente è lasciata virare verso il crepuscolo, nossignore, loro riversano in sala d'ascolto tutto quello che è ragionevole pensare sia il contenuto del disco o quantomeno tutto quanto venga loro inviato dai finali.

Discorso a parte merita la gamma bassa. La gestione del basso è superlativa, precisa, instancabile.

Quando occorre la generosità dei woofer è davvero incontenibile, con programmi di musica rock anni settanta (eh, lo so, non amo I campanellini...) la sensazione di essere in sala prove con la band è palpabile.

Soltanto che leggendo quanto riportato sul sito del costruttore in merito all'eventualità di inserire dei servo sub woofer si ha l'impressione che a loro i bassi non bastino mai.

Invece il motivo di tanto interesse verso questa tecnologia per il rinforzo della gamma bassa va ricercata nella diversa tipologia costruttiva delle case americane rispetto a quelle europee. Le nostre abitazioni sono molto più rigide delle loro.

Molto spesso i loro tramezzi sono realizzati in cartongesso, questi vibrando dissipano molta energia in gamma grave ed ecco quindi spiegato perché a volte i diffusori statunitensi privi di compensazioni verso questa regione dello spettro udibile appaiano così generosi quando inseriti nelle nostre deliziose ma rocciose casette.

lizzati per la prova non hanno mai dato neanche la minima parvenza di avere il fiato corto. La G6.1e produce sonorità solenni, correttissime, di olimpica chiarezza condite con un microcontrasto e un nero interstrumentale davvero pregevole.

L'immagine stereo, anche con il tweeter posteriore fortemente attenuato, è di quelle che non si dimenticano tanto facilmente.

Tutto è ben illuminato, scalato al reale, con una sensazione di presenza fisica degli esecutori vivida e ben intellegibile.

La prestazione in gamma alta è tersa, anodina senza essere mai sopra alle righe, la possibilità di regolare l'entità del lavoro svolto dal tweeter fa sì che in qualsiasi ambiente sia possibile godere di una simile iniezione di freschezza e trasparenza.

La G6.1e produce sonorità solenni

CONCLUSIONI

Come si diceva una volta, pugno d'acciaio in guanto di velluto!

Uso, vergognandomene, questa trito modo di dire per sottolineare come alle Genesis in prova non faccia certo difetto la dinamica, la capacità di inseguire il fluire della musica dai picchi più elevati fino agli

abissi più torbidi, la chiarezza espositiva e la pedissequa riproposizione del dettaglio più minuto, riuscendo a dare tutto questo coniugato amabilmente con un'elevata dose di raffinatezza,

di impalpabile ariosità, di prezioso micro cesello.

Considerato che nel catalogo Genesis siamo ancora ai primi passi possibili non oso, veramente, immaginare di cosa siano capaci i sistemi più grandi e tremo di fronte a cosa potrei ascoltare da quello grandissimo.

Il G6.1e è un diffusore da pavimento completo, corretto e molto emozionante.

Da nutrire con amore e rispetto delle sue prerogative con una catena all'altezza della situazione ma che, vista la vitalità intrinseca, potrebbe facilmente essere il compagno ideale anche di apparecchi non esattamente da mutuo immobiliare.

L'importante è che a monte non ci siano squilibri perché verrebbero impietosamente sbattuti in faccia all'inerte ascoltatore.

Un notevole esercizio di tecnica e passione per la musica. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: diffusori da pavimento
Risposta in frequenza: 48 Hz - 36 kHz
Sensibilità: 88 dB
Amplificazione raccomandata: 75/500W (valvolari) - 100/1000W (stato solido)
Impedenza: 4 ohms
Trasduttori HF: 2 x Genesis 2,8 cm a nastro circolare (fronte & retro)
Trasduttori Midrange: 1 x Genesis 12,7 cm cono in titanio
Trasduttori LF: 2 x Genesis 16,5 cm cono in alluminio
Ingressi: Morsetteria WBT placcata oro
Controlli: livelli tweeter (+ - 1 db) e Midrange (+ - 0,75 dB) esclusione tweeter posteriore
Dimensioni (h x l x p): 106 x 26,2 x 35,5 cm
Peso: 35,9 kg/ cad
Prezzo IVA inclusa: euro 6.500,00
Distributore: Mondo Audio
 Tel. 035 56.15.54 - Web: www.mondoaudio.it